tramite la cristianizzazione ebbe il suo punto di origine e i suoi centri di sviluppo proprio in Italia. Verso Roma muovevano vescovi e clero, verso Montecassino guardavano i monaci benedettini, nei cui chiostri ed episcopi si formò - anche in Scandinavia - la cultura del primo medioevo europeo.
La lezione che possiamo trarre da questa omissione non indifferente s'accorda - come per paradosso - con il messaggio che pare emergere dalla iniziativa di cui abbiamo cercato di cogliere il senso più che di offrire una descrizione in dettaglio. Nella presunta rozzezza, di cui ancora una pseudo storiografia li colora, i popoli della Scandinavia si mostrano nel medioevo assai aperti ad ogni esperienza di viaggio, sospinti da interessi economici, da intenti bellici ma anche dal gusto dell'avventura e quindi della conoscenza. E in questa apertura si realizza una civiltà di contatto, arricchita da numerosi apporti che lega settentrione e meridione, che va verso oriente e che ad occidente estende oltre l'oceano il limite delle terre conosciute. Tale cultura si esprime in una sintesi che è in primo luogo esistenziale e che poi si evidenzia nell'apprendimento ed attuazione di nuove tecniche di costruzione e di fattura: dai gioielli, alle armi, alle sculture, ai codici. Non si tratta di una sintesi stabile, ma pragmaticamente aperta che muove verso un futuro che continuamente muta e porta verso nuovi momenti creativi. Eppure, nonostante tale labilità storica, dall'apertura verso il nuovo e il diverso si realizzò, nell'arco di quattro secoli (tra IX e XIII), una originale coesione culturale europea che non trovò eguali nei secoli successivi, che agì come presupposto e lievito verso la creazione di nuovi assetti statuali e politici, e che si espresse attraverso una mentalità spesso assai più lungimirante, priva di frenanti pregiudizi - e quindi più autenticamente "moderna" - di quanto ancora oggi siamo a volte costretti a verificare.

IL LATINO NEL BALTICO

di Outi Merisalo, Università di Helsinki

Il colloquio **Mare Balticum - Mare Nostrum. Latin in the Countries of the Baltic Sea (16th-18th Centuries)**, organizzato dai Dipartimenti di filologia classica e di filologia romanza dell'Università di Helsinki e svoltosi dal 16 al 21 agosto 1992 a Helsinki, mirò a dare un'idea d'insieme delle fonti e degli usi del latino nella zona del Baltico nell'età moderna. Prese spunto dal progetto sul neolatino nordico (Nordic Neo-Latin Project), finanziato da enti dei cinque paesi nordici, che, nel quinquennio 1987-1991, produsse il Nordic Neo-Latin Database. I legami storici tra i paesi delle sponde settentrionali e di quelle meridionali del Baltico rendono necessaria la presa in considerazione del materiale di tutta la regione. Oltre al fatto che l'Estonia e la Livonia, che include la parte settentrionale dell'attuale Lettonia, fecero parte del regno di Svezia dalla metà del Cinquecento all'inizio del Settecento, ricordiamo le relazioni strette e spesso belliche tra la Svezia cinquecentesca e la Polonia, con l'unione tra i due paesi nella persona del re Sigismondo Vasa alla fine del Cinquecento e le spedizioni di Carlo X nella metà del Seicento. Non va sottovalutata, d'altra parte, l'importanza dell'Ordine Teutonico e della Lega Anseatica, che imposero nel Medioevo la cultura germanica e latina sui paesi del sud del Baltico, collegandoli così con l'Europa centrale, fatto spesso dimenticato negli ultimi decenni. Il latino fu la lingua dell'erudizione di questi paesi nel periodo studiato e, in Polonia, frequentemente utilizzato anche da ceti non particolarmente colti.
Al Colloquio, finanziato dall'Accademia Nordica per la promozione della ricerca (NorFa), dal Ministero Finlandese della Pubblica Istruzione e dall'Accademia di Finlandia, parteciparono rappresentanti dei seguenti paesi: Polonia, Lituania, Lettonia, Estonia, Danimarca, Norvegia, Islanda, Svezia e Finlandia. Venne discusso, tra gli

altri argomenti, un futuro database del materiale dei paesi baltici, da integrare nel database nordico.
Gli Atti saranno pubblicati nella serie *Annales Academiae Scientiarum Fennicae*.
Il prossimo incontro si svolgerà fra due anni.

NORDIC NEO-LATIN LITERATURE. AN ONLINE DATABASE PROJECT

At present a Nordic research group is in the process of constructing a database, the goal of wich is to provide a description of the Nordic corpus of Neo-Latin texts, i.e. texts written in Latin by or for Scandinavians after the Reformation (ca. 1540). Its purpose is twofold, to provide a systematic overview of a previously diffuse body of texts and to facilitate access to these texts for scholars with a limited knowledge of Latin. The Latin texts are separated from the vernacular texts and registred in a common database covering the five countries. English is used as the common language. These efforts will hopefully pave the way for a more intensive utilisation of the latin texts than has been the case in the past.
The database system employed in this project, BRS/Search, is a widely know system with flexible search facilities, allowing for texts retrieval in full text or in fields. Each text or book is registered in its own record with a maximum of 37 fields. As a minimum, the individual record provides the type of information usually found in bibliographies or library catalogues: author, title, place and date of publiaction. But it will usually be much more detailed, with information of the following kind: the name of the receiver(s), possible authors in addition to the main author, a table of contents, a brief description of the contents, formal caracteristics, incipits (for poetry), keywords, persons mentioned, extant copies etc. References to scholarly works discussing the particular text or book are also included. Parts of texts are also described. Forexample, Latin notes to an Icelandic saga can be registered in a separate record. At the moment the database only comprises printed Neo-latin texts, but manuscripts and inscriptions may be included at a later stage.
The Nordic neo-Latin Database is part of a joint Nordic research project on Neo-Latin, financed for the period 1987-1991 by the Joint Committee of the Nordic Research Councils for the Humanities. The database research team consists of Hans Aili (Sweden), Marianne Alenius (Denmark), Inger Ekrem (Norway), Gottskálk Thór Jensson (Iceland), Sigurdur Pétursson (Iceland), Raija Sarasti (Finland), Karen Skovgaard-Petersen (Denmark), Annika Ström (Sweden).
Additional information can be acquired from Marianne Alenius and Karen Skovgaard-Petersen, Department of Classical Philology, University on Copenhagen, Njalsgade 94, DK-2300 Copenhagen S, Denmark.

LO STATUTO DI "CLASSICONORROENA"

Art. 1. E' costituita un'Associazione denominata "Classiconorroena" con sede in Perugia; essa è ospitata presso l'Istituto di Filologia Latina della Facoltà di Magistero dell'Università di Perugia ed è retta dal presente Statuto e dalle vigenti norme di legge in materia.
Art. 2. L'Associazione ha finalità esclusivamente culturali. La sua attività si estrinseca soprattutto ai livelli: a) scientifico-culturale mediante tavole rotonde, convegni, dibattiti, seminari, scambi di documentazione; b) pubblicismo mediante la pubblicazione di atti di convegni, ricerche monografiche.
Art. 3. La durata dell'Associazione è illimitata.
Art. 4. Gli organi dell'Associazione sono: a) l'Assemblea dei Soci; b) il Consiglio Direttivo; c) il Direttore; d) il Presidente.
Art. 5. Possono essere Soci studiosi italiani e stranieri che dichiarino di essere interessati alle tematiche scientifiche della Società; la loro ammissione avviene su loro richiesta e mediante cooptazione da parte del Consiglio Direttivo, con decisione a maggioranza. Possono inoltre essere Soci i Centri, gli Enti Pubblici e Privati aventi finalità e scopi culturali similari o che intendano finanziare le attività dell'Associazione; l'ammissione avviene su domanda degli interessati secondo le procedure del